

Riso, crisi di prezzi e acqua Appello della filiera al Governo

Boom di import cinese e raccolto esposto alla siccità Invasi, filiere e controlli al centro del tavolo al Masaf

di **Ilaria Vesentini**

Quotazioni scese di quasi il 40% in otto mesi, importazioni aumentate del 20%, soprattutto di prodotto cinese, e una crisi idrica che nel Pavese rischia di provocare danni superiori a quelli del 2022. Di fronte alla stretta che sta mettendo in crisi la risicoltura italiana, il Governo prepara nuovi interventi. Al tavolo convocato ieri al ministero dell'Agricoltura, il ministro Francesco Lollobrigida ha aperto «all'utilizzo dei fondi Agricat contro eventi siccitosi anomali» e ha annunciato misure ad hoc nella prossima legge di bilancio, indicando in parallelo i contratti di filiera pluriennali come risposta per stabilizzare redditi agricoli e approvvigionamenti industriali.

L'Italia, con 1,4 milioni di tonnellate di risone su oltre 234 mila ettari, è il primo produttore europeo e vale da sola il 50% della produzione comunitaria, con il baricentro tra Piemonte – che con 114 mila ettari copre la metà della superficie nazionale e un quarto del riso europeo – e Lombardia. Il nodo principale è la redditività, come ha ricordato ieri Confcooperative Agroalimentare: una tonnellata di riso richiede oggi costi per 450 euro, ma viene remunerata media-

mente 350 euro. «Una forbice che rende insostenibile la continuità produttiva», avverte il presidente Raffaele Drei. Il risone Baldo, quotato quasi 60 euro al quintale nell'ottobre 2025, a giugno era sceso a 38 euro, il 38% in meno. Carburanti, fertilizzanti ed energia restano su livelli elevati, mentre l'aumento dell'offerta estera comprime ulteriormente i listini. Coldiretti calcola che nella campagna commerciale 2025-2026 siano già entrati in Italia oltre 190 milioni di chili di riso straniero, con quattro confezioni importate su cinque provenienti dall'Asia. A preoccupare è anche il negoziato commerciale tra Bruxelles e Thailandia, uno dei maggiori esportatori mondiali. Le organizzazioni agricole chiedono reciprocità negli accordi con i Paesi extra Ue, controlli più serrati nei porti, alle dogane e sugli scaffali e il rafforzamento dell'obbligo di indicare l'origine sulle confezioni.

Alla pressione commerciale si è aggiunta l'emergenza idrica, in una fase agronomica compresa tra spigatura e maturazione. Nel distretto del Po la severità idrica è stata innalzata da media ad alta; in Lombardia la carenza è stimata tra il 50 e il 60% del fabbisogno e oltre cento Comuni tra Piemonte e

Lombardia registrano problemi di approvvigionamento. I danni alla produzione non sono ancora quantificabili. «La questione idrica temiamo diventi una problematica ordinaria e non più straordinaria», segnala Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi, in coro con i presidenti di Cia e Confagricoltura.

Il pacchetto di misure presentato al Masaf unisce interventi immediati e misure strutturali. Coldiretti propone un bando da 12 milioni di euro per destinare riso interamente italiano alle famiglie in difficoltà, oltre a un piano nazionale degli invasivi e a maggiori risorse per ricerca e tecniche di evoluzione assistita. Confcooperative chiede di attivare il fondo mutualistico Agricat, che dispone di circa un miliardo, e uno strumento Ismea per stabilizzare il reddito. **Copagri** sollecita fondi aggiuntivi per i contratti di filiera e di coltivazione, oggi limitati al 2,5% della produzione nazionale, insieme a tariffe aggiuntive sul prodotto importato. Cia propone invece di anticipare gli aiuti accoppiati della Pac.

In questo scenario Vercelli ospiterà dall'11 al 13 settembre la seconda edizione di Risò, Festival internazionale del riso, che riunirà produttori, ricerca e operatori esteri per rilanciare il riso Made in Italy.





— Un campo di riso (Ansa)